PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

5 Febbraio 2023 - 6

IL GIACOBEO

Chi sono i discepoli?

Domenica 5
V^ T.O.
10.45 Ora media
Sante Messe
ore 11.00 e 19.00

Martedì 7
ore 17.45
RnS

MERCOLEDI'8
ore 17.00
Catechismo per ragazzi

GIOVEDI' 9
ore 18.30
Lectio Divina
Mt 5, 17-37

Venerdì 10
ore 18.30
Consiglio Pastorale

Sabato 11
Santa Messa
ore 19.00

Domenica 12
VI^ T.O.
10.45 Ora media
Sante Messe
ore 11.00 e 19.00

Il brano del Vangelo che la liturgia ci offre in questa domenica fa da cerniera tra il brano delle Beatitudini, proclamato domenica scorsa, e ciò che segue, il così detto "Discorso della montagna" che occupa due capitoli del Vangelo di Matteo.
Gesù chiede che le beatitudini siano vissute dai suoi discepoli con delle attitudini: due immagini ne offrono concretezza.
Il sale ha una sola funzione, dice Gesù, quella di insaporire e può svolgere la sua funzione solo perché ha un suo specifico sapore, il salato. Proprio perché il suo sapore è "specifico", nell'assurdo caso in cui lo perdesse, con nessun'altra cosa glielo si potrebbe restituire e diverrebbe quindi inutile. I discepoli non possono che avere un "sapore specifico" che li differenzia da chi non è discepoli.
La seconda immagine quella della luce si affianca alla prima e la integra. Matteo aveva usato l'immagine della luce per indicare l'azione di Gesù che illumina "il popolo che abitava nelle tenebre". Ora questa imagine viene usata per i discepoli che diventano partecipi della missione del Maestro che li ha chiamati e costituiti come discepoli.
I discepoli "come e con" Gesù sono chiamati ad essere luce del mondo, devono essere immediatamente riconoscibili (come una luce che splende nel buio) come discepoli di Cristo, la loro missione è pubblica, il loro non può essere un discepolato privato, intimistico, come non ha senso, è inutile una lampada posta sotto il moggio.
Le due immagini si completano: il sale per dare sapore al cibo deve sciogliersi, scomparire, la luce invece deve affrontare con coraggio le tenebre, se vuol essere un punto di riferimento a chi è smarrito e cerca la verità.
Eccoci allora chiamati a dare il nostro impegno per la missione che Gesù ci ha affidato. Un impegno che riguarda la comunità cristiana, il corpo di Cristo che noi formiamo, senza enfasi, ma nella chiarezza della testimonianza, senza paure, "come e con Gesù", illuminati dallo Spirito.
Un impegno che riguarda ciascuno di noi, nel luogo dove siamo, nelle quotidiane relazioni, nelle svariate occasioni che la vita ci offre.

don Renzo

Santa Croce 1456- 30135 Venezia
Tel041 5240672 –041 718921
info@sangiacomodallorio.it-www.sangiacomodallorio.it
IBAN IT77T0306902113100000004627

La Parola e l'oggi della Chiesa

Ciò che segue è un breve stralcio della Lettera Pastorale del Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada, alla sua diocesi.
Il Vangelo è potenza di bene che custodisce il mondo, è l'amore del Cristo vivente che converte i cuori e illumina il cammino dei popoli. Questo Vangelo è l'anima della Chiesa, è ciò che le permette di essere se stessa nella verità, di generazione il generazione.
La Chiesa, in umile obbedienza al suo Signore e docile all'azione dello Spirito Santo, si presenta al mondo come presenza amica e offre umilmente la sua testimonianza di fede. Lo fa presentandosi con le caratteristiche che il Vangelo stesso le conferisce. Sarà una Chiesa generativa, estroversa, creativa e ospitale; una Chiesa amorevole, empatica, che conosce la "mistica della tenerezza", che sa fasciare le ferite, che si fa carico dei pesi e delle fatiche; una Chiesa che va incontro e che non semplicemente attende; una Chiesa che difende, protegge e sostiene soprattutto i più deboli; una Chiesa che non è preoccupata di mantenere l'esistente o di replicare ciò che si è sempre fatto, che non è prigioniera del suo apparato; una Chiesa che non cede al male e non scende a compromessi, che conosce il prezzo di una coraggiosa testimonianza. Una Chiesa così non è immaginabile senza un ascolto appassionato della Parola di Dio. I tanti laici che non esercitano ministeri nelle comunità cristiane, ma sono lievito e fermento là dove ogni giorno si affronta la battaglia della vita, sono le sentinelle del Vangelo nel mondo. Non dobbiamo lasciar mancare loro il nutrimento della Sacra Scrittura conosciuta e amata.

"VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO"

Estratto dall'Omelia del Card. Matteo Zuppi, in ricordo di David Sassoli 11/01/23

Chi cerca l'alto, le cose di Dio e quindi quelle degli uomini, va sempre al di là delle frontiere, non solo nelle cose grandi, ma anche in quelle piccole, a cominciare dalla gentilezza, che è il primo modo per superare l'estraneità, per fare sentire l'interlocutore importante, come è. La memoria segna il tempo e ci aiuta a misurarlo, a viverlo, perché ci ricorda chi siamo. Il ricordo di Gesù, compagno di strada, pellegrino che apre la via percorrendo le nostre vie perché queste non finiscano sulla terra, ci rende consapevoli del tempo, lo riempie di significato perché lo ama sempre e tutto, ci aiuta a discernere i segni dei tempi. Contare i nostri giorni è sapienza di vita, non per intristirla, ma per la nostra gioia, perché il rapido giorno della vita non finisca, il sole che lo illumina tramonti in questa ma sorga sull'altra terra, quella del giorno che non conosce tramonto, luce riflessa dalle stelle, che come i nostri cari, ci orientano e ci aiutano a penetrare il buio altrimenti insostenibile e inquietante del cielo. Il tempo guarisce? Risolve i problemi? Ci abituiamo all'assenza? Spesso il tempo, anzi, la rende profonda perché l'assenza la misuriamo senza preavviso giorno dopo giorno, appare improvvisamente nella vita quotidiana cambiata, in un ricordo che si riaffaccia e che ci fa misurare in maniera atroce il vuoto.
Il tempo, però, ci può aiutare a contemplare la larghezza del grande quadro della vita di ognuno, straordinario capolavoro di Dio, unico se lo guardiamo con amore. Il tempo ci permette di distanziarci un poco dal dipinto e di contemplarne tutto l'insieme e collocarlo a sua volta in una cornice ancora più grande, insieme ai tanti cui la nostra vita è legata. Ecco, allora sì, il tempo ci aiuta ad una comprensione più larga, meno limitata, nella grandezza dell'amore di Dio e di tutta la nostra vita umana. L'amore per il Signore allarga sempre il nostro cuore, ci aiuta ad essere fratelli tutti, ad essere e sentirci a casa dappertutto.
E anche a fare sentire a casa. E chi si pensa liberamente come deve essere perché figli e non servi, la vita non smette di capirla, pieno dello spirito di libertà, per cui si pensa relativo al prossimo e non viceversa.
La nostra vita è un'eredità, che non possiamo conservare, ma vivere, interpretare, sempre in maniera originale, consapevoli del tanto che abbiamo ricevuto, che rappresentiamo e che dobbiamo donare a chi viene dopo. Inoltre, abbiamo anche l'eredità consegnataci da Dio, che rinnova lo spirito di adozione perché diventiamo per davvero suoi figli e quindi fratelli tutti. Il messaggio per la Giornata della pace di questo anno è chiarissimo: "nessuno può salvarsi da solo". L'invito è a fare tesoro di quello che abbiamo compreso dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace. Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi.
Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale.
La nostra coscienza deve essere "vigile", capace cioè di "opporsi a ogni inizio di sistema di male, finché ci sia tempo". Non possiamo bendarci gli occhi, perché l'indifferenza porta alla violenza ed "è già violenza".
Sophie Scholl, la Rosa Bianca, che appassionò David fin da giovane, venne condannata a morte per ghigliottina come i "rifiuti della nazione", insieme ai suoi amici; diceva "Strappate il manto dell'indifferenza che avete avvolto intorno al cuore. Decidetevi prima che sia troppo tardi". Erano le stelle del mattino che ci accendono di speranza perché la notte sta per finire. Erano cristiani e per la loro fede si coinvolsero per combattere il paganesimo nazista, contro la violenza, la guerra, per la pace. Grazie David Maria perché nella lunga notte hai cercato sempre la luce.

Versione integrale sul sito parrocchiale

Venerdì 10 alle ore 18.30 *assemblea "Interparrocchiale " San Giacomo - San Simeone per preparare la Quaresima e il triduo Pasquale.*

Sabato 11: Giornata Mondiale del Malato
Durante la Messa delle 18.30, nella chiesa di San Simeone, celebreremo il Sacramento dell'Unzione dei malati, Sacramento di guarigione, per quanti vivono situazioni di sofferenza fisica e morale.